



# COMITATO PER LA DIFESA DELLA SALUTE NEI LUOGHI DI LAVORO E NEL TERRITORIO

Comunicato stampa

## **INGIUSTIZIA E' FATTA: UCCIDERE PER IL PROFITTO E' UN DIRITTO DEL PADRONE ANNULLATA PER PRESCRIZIONE LA CONDANNA DEL PADRONE ETERNIT**

La Corte di Cassazione, accogliendo la tesi del procuratore generale Francesco Iacoviello, ha annullato la condanna a 18 anni di reclusione del magnate svizzero Stephan Schmidheiny, padrone e Amministratore Delegato della fabbrica Eternit, (uno degli uomini più ricchi del mondo) che si è arricchito sulle pelle di decine di migliaia di operai, lavoratori e cittadini nel mondo.

La 'giustizia' ha stabilito che, pur avendo provocato la morte di migliaia di lavoratori e cittadini, essendo passato troppo tempo, il reato è prescritto.

Così il responsabile della morte – solo in Italia - di centinaia di lavoratori nei 5 stabilimenti dell'Eternit italiana (Casale Monferrato, Cavagnolo, Rubiera, Bagnoli e Siracusa) e di migliaia di cittadini rimane impunito e se la cava senza neanche aver chiesto scusa.

Facendo propria la tesi del procuratore generale della Cassazione, che aveva chiesto l'annullamento della sentenza d'appello per prescrizione affermando che «*Anche se oggi qui si viene a chiedere giustizia, un giudice tra diritto e giustizia deve scegliere il diritto*», il Tribunale assolve il colpevole e condanna le vittime, che non saranno neanche risarcite.

Per la Corte di Cassazione il diritto di vita e di morte del padrone viene prima della giustizia dovuta alle vittime di un crimine contro l'umanità – di cui tanti si riempiono la bocca - che a Casale come in tanti altri luoghi non solo ha ucciso, ma continua e continuerà ad uccidere ogni giorno.

Per anni Schmidheiny, industriali e manager senza scrupoli, pur di risparmiare pochi centesimi e aumentare i profitti, non hanno esitato a far lavorare gli operai senza adeguate misure di sicurezza, non hanno rispettato le minime misure di prevenzione e di protezione individuale e collettiva che la lavorazione della fibra killer amianto necessitava. Insieme ai lavoratori, sono morti migliaia di cittadini per mesotelioma, tumori polmonari, asbestosi e altre patologie dell'amianto, uomini e donne "colpevoli" solo di aver respirato la fibra killer senza nessuna protezione, e purtroppo altre ne moriranno.

Ora questa sentenza dice che il "diritto" dei padroni vale di più della giustizia. Così tanti industriali come Stephan Schmidheiny, vedranno legittimato il loro "diritto" a continuare ad arricchirsi sfruttando, avvelenando e inquinando i lavoratori e cittadini con le loro fabbriche di morte.

Questo sistema economico, politico, giudiziario basato sullo sfruttamento dell'uomo concede l'impunità e la licenza di uccidere a chi ha soldi per comprarsela. Al danno si aggiunge la beffa.

**ANCORA UNA VOLTA GLI INTERESSI DEL PADRONE VENGONO PRIMA DELLE VITTIME E DEL DOLORE DEI FAMILIARI E DEGLI AMICI.**

Da anni ci battiamo contro la prescrizione e per la sicurezza nelle fabbriche e nei territori in tutte le fabbriche e luoghi di lavoro. Ora è giunto il momento della lotta dura, organizzata, contro un sistema che protegge i carnefici contro le vittime.

Senza delegare più a nessuno la difesa dei nostri diritti e interessi.

*Comitato per la Difesa della Salute nei Luoghi di Lavoro e nel Territorio*

Sesto San Giovanni 19 novembre 2014

e-mail: [cip.mi@tiscali.it](mailto:cip.mi@tiscali.it)

web: <http://comitatodifesasalutesg.jimdo.com>  
per contatti. 3357850799

---

via Magenta 88 / 20099 Sesto S. Giovanni MI / tel+fax 0226224099  
c/o Centro di Iniziativa Proletaria "G. Tagarelli"  
e-mail: [cip.mi@tiscalinet.it](mailto:cip.mi@tiscalinet.it)